

Anna Debè*, Luca Des Dorides**

Tra parole e immagini: la valorizzazione del patrimonio storico-educativo
al Pio Istituto dei Sordi di Milano***

ABSTRACT: The Pious Institute for poor country deaf mutes of Milan was opened in 1854 and quickly gained fame and stability, allowing it to operate continuously for the education of the deaf until the early 1990s when school activities ceased. Today, the legacy of the institution has been taken up by a Foundation, which in recent years has promoted various initiatives to enhance its historical-educational heritage. Firstly, a project was carried out to arrange and catalog the library and then a significant part of the photographic materials has been organized and digitized. This essay focuses on presenting both the sources and the projects. Moreover, it aims to specify how the easier access to the heritage allows the engagement of a wide variety of potential users and particularly of the Italian deaf community, facilitated in the process of defining its linguistic and cultural identity through the knowledge of its own history.

KEYWORDS: Pious Institute for the Deaf of Milan, historical-educational heritage, public history of education, history of special education, XIX-XX century.

* Anna Debè è ricercatrice TD in Storia della pedagogia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Tematiche d'interesse: in particolare, la storia dell'educazione speciale, con preciso riferimento all'educazione dei sordi e ai percorsi di formazione dei maestri delle scuole per disabili. ORCID: 0000-0003-0131-3706.

** Luca Des Dorides è professore a contratto presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Tematiche d'interesse: storia delle marginalità, con particolare interesse all'internamento manicomiale e alla sordità, e utilizzo di fonti visive nella ricerca storica. ORCID: 0000-0002-6982-4732.

*** L'articolo è frutto di un lavoro di ricerca condiviso, ma nello specifico i parr. 2 e 2.1 sono opera di A. Debè, mentre i parr. 3 e 3.1 sono di L. Des Dorides. Premessa e conclusioni sono state scritte congiuntamente.

1. Premessa

Negli ultimi decenni, diversi studiosi nel campo della storia dell'educazione speciale hanno accertato come i primi sviluppi dell'interesse pedagogico e didattico a favore dei sordomuti¹ in Italia siano da situarsi nell'Ottocento preunitario². In tale periodo, specialmente al centro e al nord della penisola presero forma svariati istituti specializzati, la cui fondazione era perlopiù da ricondurre all'operato di neonate congregazioni religiose e la cui sopravvivenza era garantita dal contributo economico di privati benefattori. All'interno di queste realtà, alcuni istitutori si impegnarono nell'elaborazione di un'accurata proposta didattica. Non per altro, a metà del secolo furono pubblicati sia manuali per l'insegnamento ai sordomuti, sia testi scolastici appositamente costruiti sulle esigenze dei non udenti³. Accanto a nomi del calibro di Severino Fabriani, Tommaso Pendola e Antonio Provolo, tra i primi educatori italiani dei sordi trova certamente posto anche quello di don Eliseo Ghislandi⁴.

Dal 1848 Ghislandi fu all'Istituto dei sordomuti di Milano, prima come maestro catechista e confessore e poi, tra il 1863 e il 1888, in qualità di direttore. Oltre che per il suo contributo alla didattica speciale, il sacerdote viene ricordato per aver promosso – insieme al conte Paolo Taverna e ad altri benefattori – la fondazione del Pio Istituto sordomuti poveri di campagna di Milano nel 1854. Sorto come luogo di accoglienza dei sordi indigenti, dal 1855 alla sua direzione fu posto il giovane sacerdote Giulio Tarra, il cui investimento sui metodi d'insegnamento rese la struttura un punto di riferimento in Italia e all'estero⁵. Non a caso, nel settembre 1880 si svolse proprio a Milano il Congresso internazionale dei maestri dei sordomuti, alla cui presidenza fu posto

¹ Il termine “sordomuto”, sostituito dall'espressione “sordo” in tutte le disposizioni vigenti dalla legge 95 del 2006, è usato nella presente pubblicazione per fedeltà al dato storico.

² In particolare, si rimanda all'opera collettanea curata da R. Sani, *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800. Istituzioni, metodi, proposte formative*, Torino, SEI, 2008. Si citano anche gli studi di M. Gecchele ivi contenuti, ossia *Origini e primi sviluppi dell'Istituto Nazionale per i Sordomuti di Milano*; *L'Istituto “privato” e “vescovile” per i sordomuti di Trento*; *L'abate Antonio Provolo e l'istruzione dei sordomuti a Verona*, pp. 111-169; 293-344; 345-380. Infine, si rimanda ad alcuni lavori di M.C. Morandini: *La conquista della parola: l'educazione dei sordomuti a Torino tra Otto e Novecento*, Torino, SEI, 2010; *L'educazione dei sordomuti a Genova nell'Ottocento*, «History of Education & Children's Literature», 9, 2, 2014, pp. 311-335 e *L'educazione dei sordomuti: il lungo cammino verso l'inclusione*, in M. Gecchele, P. Dal Toso (eds.), *Educare alle diversità. Una prospettiva storica*, Pisa, Edizioni ETS, 2019, pp. 137-146.

³ Sul tema si veda M.C. Morandini, *I manuali per l'educazione dei sordomuti: i testi di lingua e di istruzione religiosa*, in P. Bianchini (ed.), *Le origini delle materie. Discipline, programmi e manuali scolastici in Italia*, Torino, SEI, 2010, pp. 139-165.

⁴ Cfr. R. Sani, *Ghislandi Eliseo*, in *Dizionario Biografico dell'Educazione*, diretto da G. Chiosso e R. Sani, Milano, Editrice Bibliografica, 2013, vol. I, p. 644.

⁵ Su Tarra si veda C. Perini, *Vita di Giulio Tarra*, Milano, G.B. Messaggi, 1896 e A. Debè, «Fatti per arte parlanti». *Don Giulio Tarra e l'educazione dei sordomuti nella seconda metà dell'Ottocento*, Milano, EDUCatt, 2014.

don Tarra. In quell'occasione, gli educatori convenuti dichiararono, seppure non unanimemente, la necessità di accordare nelle pratiche didattiche la preferenza al metodo orale puro, poiché considerato il solo canale a consentire la reale integrazione sociale dei non udenti⁶. Tra i più strenui sostenitori di tale metodo vi era il direttore del Pio Istituto, il quale già dal 1870 aveva scelto per i suoi allievi il completo abbandono di ogni forma di gestualità⁷.

Fu così che, sulla scia dell'operato di don Tarra e di coloro che gli subentrarono, l'Istituto milanese proseguì nella sua opera, con l'accortezza di aggiornare la propria proposta formativa secondo i più ampi mutamenti scolastici, pedagogici, socio-culturali e politici che progressivamente si verificavano. Un momento di forte crisi intervenne dapprima alla fine degli anni Sessanta del Novecento, in linea con le spinte anti-autoritarie e anti-segreganti del tempo, e poi nel decennio seguente, segnato dalle leggi sull'integrazione scolastica, che sancirono un nuovo modo di concepire l'istruzione degli alunni con disabilità⁸. Il Pio Istituto continuò a erogare la sua attività didattica sino a inizio anni Novanta, quando fu avviato un graduale processo di conversione amministrativa che ha portato l'Ente a qualificarsi quale Fondazione⁹.

Oggi, a 170 anni dalla sua inaugurazione, la Fondazione Pio Istituto dei Sordi di Milano opera in continuità con la *mission* originale, promuovendo e sostenendo interventi di solidarietà sociale a favore dei non udenti¹⁰. Nel contempo, essa pone particolare attenzione alla salvaguardia del suo passato tramite la valorizzazione del patrimonio storico-educativo. Proprio per tale ragione, negli ultimi anni la Fondazione ha realizzato diverse iniziative volte a garantire non solo un'adeguata tutela di tale patrimonio, ma anche l'accesso alle fonti a un'ampia gamma di fruitori, secondo le finalità applicative della *public history of education*¹¹. Nel presente saggio, pertanto, si intende dare brevemente conto della tipologia e consistenza del materiale storico del Pio

⁶ Cfr. A. Debè, "S'ha a dare la parola al sordomuto?". *Il confronto sul metodo orale al Congresso di Milano del 1880*, «Nuova Secondaria» 34/10, pp. 32-33.

⁷ Cfr. Ead., «Fatti per arte parlanti», cit., pp. 37-47.

⁸ Cfr. S. Polenghi, *The History of Educational Inclusion of the Disabled in Italy*, in *Oxford Research Encyclopedia of Education*, ultimo aggiornamento: 28 Giugno 2021, URL: <<https://doi.org/10.1093/acrefore/9780190264093.013.1608>> [ultimo accesso: 18/02/2024].

⁹ Al momento di licenziare questo contributo, si registra la conversione statutaria della Fondazione in Ente Filantropico. Sulla storia del Pio Istituto si veda M.T. Castelli, *Il Pio Istituto sordomuti di Milano. Cenni storici*, Milano, NED, 1983 e F. Fusina, *Il Pio Istituto sordomuti poveri di campagna di Milano e don Giulio Tarra (1854-1889)*, in Sani (ed.), *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800*, cit., pp. 251-292.

¹⁰ Per conoscere i progetti già realizzati o in corso di realizzazione si veda il sito della Fondazione, URL: <<https://www.pioistitutodeisordi.org/>> [ultimo accesso: 18/02/2024].

¹¹ Ci si limita a rimandare a G. Bandini, S. Oliviero (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019; F. Herman, S. Braster, M.M. Del Pozo (eds.), *Exhibiting the Past. Public Histories of Education*, Berlin, De Gruyter Oldenbourg, 2022 e G. Bandini, *Public History of Education. A Brief Introduction*, Firenze, Firenze University Press, 2023.

Istituto, per poi soffermarsi sulle succitate iniziative, con l'obiettivo di portarne alla luce gli obiettivi di fondo e i significati più intrinseci.

2. Il patrimonio librario del Pio Istituto

La Fondazione Pio Istituto dei Sordi di Milano può vantare un patrimonio librario pari a circa 1.500 volumi, suddivisi tra monografie e periodici. Si tratta di un ricco materiale che risale prevalentemente al XX secolo, sebbene vi siano anche testi di epoche sia precedenti che successive.

Una cospicua parte della biblioteca è riservata a pubblicazioni che contribuiscono a delineare la vicenda storica dell'Ente. Per conoscere tanto gli aspetti gestionali e istituzionali, quanto questioni di carattere pedagogico e didattico, una fonte importante è quella dei *Rendiconti*, dati alle stampe più o meno annualmente nei primi cinque decenni di attività dell'Istituto¹². Ad affiancarli vi sono poi testi che raccolgono notizie su specifici eventi, quali anniversari, saggi scolastici, ricorrenze e commemorazioni di varia natura, che proiettano il lettore nella quotidianità della vita in struttura¹³. Un contributo particolare nell'indagare la "scatola nera" dell'istituzione è fornito dalla rivista *Giulio Tarra*, la cui pubblicazione fu avviata nel 1891 da don Luigi Casanova, secondo direttore dell'Ente, e i cui numeri, arrivati ai nostri giorni, sono integralmente conservati dalla Fondazione¹⁴.

Assai rilevanti sono poi i circa 50 volumetti a firma di don Tarra. Tra questi, si ricorda *Cenni storici e compendiosa esposizione del metodo seguito per l'istruzione dei sordo-muti poveri d'ambo i sessi della Provincia e Diocesi di Milano*, che il sacerdote donò ai partecipanti italiani e stranieri convenuti a Milano per il già citato Congresso del 1880, rendendo così possibile la conoscenza e diffusione oltralpe dell'approccio metodologico da lui adottato. A raccontare la decennale attività a favore dei sordomuti vi sono poi ulteriori suoi scritti, nei quali alla descrizione degli accadimenti verificatisi nell'Ente egli affianca gli

¹² Il primo di questi rendiconti è datato 1855: *Cenni sui sordo-muti nelle Provincie di Milano e finitime e rendiconto a tutto l'anno 1854 della Commissione Promotrice la loro educazione*, Milano, tip. Boniardi-Pogliani.

¹³ Si cita, ad esempio, *Prospetto per il pubblico saggio dell'anno scolastico 1881-82 del convitto femminile in Milano*, Milano, tip. S. Giuseppe, 1882; *Festa in omaggio ai benefattori e protettori del Pio Istituto per le sordomute povere di campagna educate dalle Madri Canossiane in via Chiusa n. 9. 16 maggio 1907*, Milano, Fratelli Lanzani, 1907.

¹⁴ Tra le altre riviste conservate dal Pio Istituto, si ricorda «Dell'educazione dei sordomuti in Italia», avviata nel 1872 da T. Pendola, fondatore nel 1828 dell'Istituto dei sordi di Siena, e divenuta principale spazio di riflessione sulla questione dei metodi di insegnamento. Sono altresì raccolti tutti i numeri della «Rivista di pedagogia emendatrice per l'educazione dei sordomuti e degli anormali affini» e parte de «L'Infanzia Anormale», periodici entrambi pubblicati dal 1907 a Milano per accogliere il dibattito sull'educazione dei soggetti con differenti disabilità.

esiti delle accurate indagini e riflessioni svolte in merito alla pratica didattica¹⁵. Si contano, inoltre, pubblicazioni di Tarra nell'ambito dell'editoria scolastica ed educativa, pensate per i fanciulli sordi, ma nei fatti destinate a ricevere un'ottima accoglienza anche tra gli allievi udenti della scuola pubblica¹⁶. Come sottolinea Maria Cristina Morandini, la duplice categoria di beneficiari è da collegare alla scelta di favorire l'insegnamento della parola, da intendersi quale elemento volto a «ridurre, almeno in parte, la distanza tra gli alunni normodotati e quelli affetti da sordità»¹⁷. Molto apprezzate furono le sue *Lettture graduate al fanciullo italiano* di Tarra, pubblicate nel 1864, ristampate in ventotto edizioni e adottate dalla scuola italiana almeno sino agli albori del nuovo secolo. Alcune edizioni e ristampe delle *Letture* sono conservate dalla biblioteca¹⁸. Meritano poi di essere ricordati i volumi del sacerdote con riflessioni di natura religiosa, finalizzati a sostenere nei bambini una fede capace di portare buoni frutti nel quotidiano e, dunque, non dogmatica e astratta¹⁹.

La biblioteca del Pio Istituto non si esaurisce nei volumi inerenti all'Ente stesso, bensì ricomprende anche una vasta gamma di scritti che consentono di addentrarsi nelle vicende educativo-istituzionali di altri istituti italiani per sordi. Il fondo più numeroso è quello inerente all'Istituto Nazionale dei Sordomuti di Milano. Vi sono infatti una quarantina di volumi che riguardano la sua storia e i suoi protagonisti, spesso pubblicati da celebri educatori e insegnanti che svolsero un incarico nella struttura²⁰. Si contano altresì pubblicazioni relative all'Istituto "Gualandi" di Firenze, al "Pendola" di Siena, al "Silvestri" di Roma e al "Gualandi" di Bologna, oltre che testi scritti da grandi istitutori, medici, filantropi, che operarono tra Otto e Novecento in differenti realtà della penisola (tra cui Giuseppe Bagutti, Giovanni Battista Ceroni, Pasquale Fornari, Giulio Ferreri²¹, Antonio Hecker e Carlo Perini, per citare i più noti).

¹⁵ Ci si limita a rimandare a *Della semplicità del modo di insegnare la lingua nazionale ai sordo-muti fatti per arte parlanti*, Milano, Tipografia Editrice Lombarda, 1877.

¹⁶ *Racconti d'una madre a' suoi figli*, Milano, Messaggi, 1867; *Serate Lieta. Novelle e poesie dilettevoli ad uso dei giovinetti d'ambo i sessi*, Milano, Cogliati, 1885; *Cent'una storielle al focolare*, Milano, Libreria di Paolo Carrara, s.d.

¹⁷ Morandini, *I manuali per l'educazione dei sordomuti*, cit., p. 151.

¹⁸ Sulle *Letture graduate* cfr. A. Ascenzi, R. Sani, *Storia e antologia della letteratura per l'infanzia nell'Italia dell'Ottocento*, Vol. I, Milano, FrancoAngeli, 2018, pp. 159-161.

¹⁹ *Il conforto. Preghiere semplici ad uso dei giovinetti e del popolo cristiano di rito ambrosiano*, Milano, tip. S. Giuseppe, 1878; *Prime notizie di storia sacra, di religione e di morale. Lezioncine fatte pei sordomuti*, Milano, ed. S. Bernardino, 1880; *La via ai sacramenti della penitenza, dell'eucarestia e della cresima cogli esercizi del cristiano quotidiani e festivi per ben disporsi a riceverli*, Milano, P. Clerc, 1887.

²⁰ Ad esempio G.B. Ceroni, *Il Regio Istituto Nazionale pei Sordomuti in Milano da la sua fondazione, come Imperial Regio Istituto, ne l'opera importante del suo primo direttore Giuseppe Bagutti da Rovio*, Milano, Bocca, 1900.

²¹ In particolare, si ricorda il fondamentale scritto di Ferreri dal titolo *Disegno storico dell'educazione dei sordomuti*, Milano, Tip. Cooperativa, 1917. Ferreri fu tra i primi studiosi a ripercorrere le vicende storiche dell'istruzione dei sordi.

Per concludere, è necessario sottolineare come la Fondazione sia attenta ad ampliare continuamente il suo patrimonio librario con testi contemporanei sul tema della sordità, affrontato secondo diverse prospettive. In tal senso, un efficace e costante canale di raccolta è rappresentato dal premio “Don Giulio Tarra: ricerche e studi per la sordità”. Istituito nel 2015, in occasione del 160° anniversario della fondazione del Pio Istituto, grazie alla collaborazione con il Centro di Ricerca sulle Relazioni Interculturali dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, esso ha l’obiettivo di premiare studiosi e ricercatori che hanno pubblicato indagini scientifiche di riconosciuto valore o hanno brevettato app/software e strumenti di utilità sociale.

2.1 *La valorizzazione della biblioteca*

Oltre che alla conservazione e tutela del proprio patrimonio storico-educativo, l’operato della Fondazione mira anche all’implementazione di iniziative per promuoverne la conoscenza all’esterno. Per tale ragione, a partire dal 2015 è stato avviato un progetto di sistemazione del materiale bibliotecario e costruzione di un catalogo informatico, affidato ad Anna Debè²². Se il primo passaggio ha richiesto il riordinamento delle pubblicazioni e la creazione di un sistema di segnatura volto ad agevolare l’individuazione dei singoli volumi, la catalogazione ha invece implicato l’organizzazione di una banca dati elettronica contenente i dati identificativi di ogni singolo testo²³. Successivamente, con il supporto di un esperto informatico è stato costruito un software personalizzato, che rispecchia le caratteristiche dei principali OPAC (*On-line public access catalogue*) italiani e che si adegua alle specificità della biblioteca del Pio Istituto. Tale software è liberamente consultabile sul sito web della Fondazione, consentendo così al fruitore di individuare un testo di interesse sia tramite una ricerca semplice per parole chiave, sia attraverso una più dettagliata ricerca avanzata²⁴.

Un secondo progetto sostenuto dalla Fondazione riguarda invece la pubblicazione di una serie di biografie intorno ai protagonisti della sua storia. La sistemazione del materiale bibliotecario ha ovviamente agevolato la stesura dei testi, sebbene il primo di questi, intitolato “*Fatti per arte parlanti*”. Don

²² È doveroso sottolineare il prezioso supporto fornito a beneficio di tale progetto da Giuseppe Del Grosso, ex studente del Pio Istituto e Benemerito della Fondazione, che si è occupato anche di rilegare alcuni volumi deteriorati.

²³ Nello specifico, sono state inserite le seguenti informazioni: titolo, autore, luogo e anno di edizione, casa editrice, collana, lingua di pubblicazione, estensione, livello bibliografico, tipo di documento, note.

²⁴ URL: <<https://www.pioistitutodeisordi.org/biblioteca/index.php>> [ultimo accesso: 18/02/2024].

Giulio Tarra e l'educazione dei sordomuti nella seconda metà dell'Ottocento, a cura di Anna Debè, sia stato pubblicato nel 2014, ovvero ancor prima della creazione dell'OPAC. Se tale libro è incentrato sul primo e più noto direttore dell'Ente, nel 2018 Carlotta Frigerio ha invece dato alle stampe il volume *Paolo Taverna. Il conte amico dei sordomuti (1804-1878)*, dedicandolo al politico e filantropo che si spese alacremente a favore dell'apertura del Pio Istituto e ne fu benefico sostenitore. Sempre Frigerio nel 2020 ha pubblicato un libro dal titolo *Felice Carbonera: "vero maestro-educatore dei sordomuti" (1819-1881)*. Oltre a essere stato un apprezzato pittore, Carbonera è conosciuto perché fu tra i primi maestri dell'Ente. Sordo sin dalla nascita, egli strinse una solida amicizia con don Tarra, a cui insegnò il linguaggio mimico-gestuale. È invece del 2023 il testo di Veronica Fonte su *L'opera delle Canossiane a favore delle sordomute. Madre Teresa Bosisio al Pio Istituto dei Sordi di Milano (1883-1964)*, che verte sulla quarta direttrice della sezione femminile, nonché – più ampiamente – sulla famiglia religiosa a cui ella era legata e che si è largamente dedicata all'educazione delle fanciulle sorde fin dalla prima metà dell'Ottocento. A breve, sarà dato alle stampe anche un volume sul già citato don Eliseo Ghislandi, ancora una volta a cura di Carlotta Frigerio, e si sta lavorando alla programmazione delle future pubblicazioni.

Tutti i libri, editi con la casa milanese EDUCatt, sono stati tratteggiati a partire dalla consultazione del fondo bibliotecario del Pio Istituto e di ulteriore congrua bibliografia, nonché tramite l'analisi di diversa documentazione archivistica, specie proveniente dal fondo "Pio istituto sordomuti poveri di Milano (1457-1946)" conservato dall'Archivio di Stato di Milano²⁵. In generale, le autrici si sono soffermate su due aspetti complementari: da un lato, i testi sono stati costruiti nel rispetto dei rigorosi canoni dell'indagine storica; dall'altro lato, ci si è assicurati di utilizzare un linguaggio semplice e uno stile facilmente accessibile a un ampio pubblico. L'intento di tale operazione è stato e continua a essere quello di permettere a tutti, e in particolare alla comunità sorda, di potere accedere alla conoscenza di una storia che, diversamente, rischierebbe di rimanere riservata a pochi.

3. *L'archivio fotografico del Pio Istituto dei Sordi di Milano*

Come accennato in precedenza, la storia del Pio Istituto è da ricondursi alla fase iniziale del processo di costruzione dell'istruzione per sordi in Italia e si riflette oggi in un patrimonio di beni culturali assai diversificato composto

²⁵ Il fondo ricomprende documenti di varia natura, perlopiù di carattere amministrativo e finanziario. Nel maggio 2017 l'Archivio di Stato ha realizzato la mostra documentaria "Fuori dal silenzio... i sordomuti ai saggi di recitazione" a cura di M. Bortolotti e A. Cassetti.

da edifici storici, documenti archivistici, beni librari, opere d'arte, materiali scolastici e diverse migliaia di stampe fotografiche. Un patrimonio eterogeneo, giunto a noi sostanzialmente intatto grazie alla continuità istituzionale mantenuta dall'Ente anche in seguito al progressivo esaurirsi degli istituti speciali per sordi²⁶.

Dal 2019 l'impegno della Fondazione nella valorizzazione del proprio patrimonio storico-documentario si è rivolto all'archivio fotografico conservato presso la sede di via Giasone del Maino²⁷. Si tratta di uno dei pochissimi fondi fotografici sull'istruzione dei sordi ad aver mantenuto quei vincoli archivistici e quei legami con le altre componenti del patrimonio documentario afferente al soggetto produttore che ne completano la comprensibilità e l'usabilità²⁸. Questo aspetto risulta fondamentale se si considera l'utilizzo delle fonti fotografiche in termini diversi dal semplice uso illustrativo, che tende a relegarle al ruolo di corredo visivamente per ricerche portate avanti con altre fonti. Se negli anni '80 la denuncia di Giuseppe Ortoleva circa «il difficile rapporto» fra storici e fotografia sottolineava un fenomeno più che reale²⁹, oggi, grazie anche ai numerosi progetti di riordino e digitalizzazione, l'indagine storica può e deve utilizzare le fotografie come fonti per la ricerca. Occorre però resistere alla tentazione di correre direttamente ai contenuti delle foto per porsi, invece, domande sul soggetto produttore, i suoi intenti e l'utilizzo fatto delle diverse immagini. Sono domande la cui risposta si trova in materiali altri rispetto alla foto stessa e sono per questo in grado di offrire una visione orientata alla foto come oggetto prodotto e utilizzato. Si può, in definitiva, esprimere la convinzione che il valore documentale delle fotografie debba anche fare riferimento alla sua dimensione di oggetto fornito di determinati vincoli archivistici:

Se le fotografie prese singolarmente potrebbero facilmente appartenere a un ambito privato di memoria personale o di una ristretta comunità, o al contesto più ridotto per esempio di una classe o di un istituto scolastico, dal momento del loro inserimento nel preciso spazio dell'album fotografico, hanno perso l'aderenza al loro originario progetto, divenen-

²⁶ A tal proposito cfr. A. Mura, *Gli istituti speciali per sordi: dal primo dibattito metodologico agli sviluppi per l'integrazione in Italia*, «L'integrazione scolastica e sociale», 11, 5, 2012, pp. 474-480; S. Maragna, *La sordità: educazione, scuola, lavoro e integrazione sociale*, Milano, Hoepli, 2000, pp. 77-98.

²⁷ Il progetto di riordino, finanziato dalla Regione Lombardia e dalla Fondazione Pio Istituto dei Sordi di Milano, è stato realizzato da Luca Des Dorides, Francesca Di Meo e Daniela Pacchiana.

²⁸ Il declino delle scuole per sordi in seguito alla legge 517/77 ha determinato, tra le altre cose, la scomparsa di ingenti patrimoni documentari o, comunque, la perdita di quella continuità nella conservazione e di quei vincoli archivistici che sostanziano la differenza fra un archivio e una raccolta documentaria. A riguardo cfr. E. Lodolini, *Archivistica: principi e problemi*, Milano, FrancoAngeli, 2011.

²⁹ Cfr. G. Ortoleva, *Una fonte difficile. La fotografia e la storia dell'emigrazione*, «Altreitalie», 5, 1991, pp. 123-124.

do parte di un discorso unitario che, cosciente della sua futura fruizione pubblica [...], è da valutare oggi in relazione a tale contesto³⁰.

La documentazione conservata nel fondo fotografico del Pio Istituto dei Sordi è composta da oltre 5.000 scatti, di cui circa 4.000 condizionati in album, quindi forniti di datazioni almeno sommarie con didascalie e informazioni di contesto, e i restanti rinvenuti sciolti o condizionati in contenitori spesso privi di indicazioni utili alla contestualizzazione.

L'obiettivo del progetto di riordino, avviato nel 2019 e ancora in corso, è quello di catalogare, corredare con la scheda F elaborata dall'ICCD e rendere disponibili online le circa 4.000 foto condizionate negli album³¹. Le fotografie, costituite prevalentemente da stampe in bianco e nero alla gelatina ai sali d'argento, cui si aggiungono un ristretto numero di aristotipi e alcune stampe cromogeniche più recenti, documentano la vita dell'istituzione e delle persone che ne facevano parte dalla fondazione fino agli anni '60 e '70 del Novecento, costituendo un insieme utile a ricostruire tanto la vita quotidiana che le culture soggiacenti lo sguardo istituzionale che quelle foto ha prodotto.

Le opere fotografiche sono state catalogate secondo gli standard della scheda F, uno strumento descrittivo pensato per un uso specialistico ma che ha rappresentato un importante momento di crescita per gli studi sulla fotografia ed è riuscito a tenere insieme l'esigenza di descrivere le foto nella loro duplice natura di bene culturale e di documento³². Successivamente le foto sono state digitalizzate e inserite, insieme alle schede catalografiche, nella piattaforma del Sistema Informativo dei Beni Culturali – SIRBeC, un sistema cooperativo che fa capo a una banca dati centrale direttamente gestita da Regione Lombardia e in cui oltre duemila tra complessi archivistici e database condividono dati sui diversi beni culturali presenti sul territorio che vengono descritti mediante sistemi in grado di consentire l'incrocio di dati fra tipologie diverse di bene culturale³³.

³⁰ I. Zoppi, *Gli album fotografici dell'archivio storico INDIRE. Memorie scolastiche degli anni Quaranta e archiviazione*, «RSF – Rivista di storia della fotografia», 4, 2016, p. 91.

³¹ Al 2023 sono state inserite nella piattaforma del Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia 752 opere fotografiche e oltre 800 schede catalografiche.

³² La scheda F-ICCD è un insieme di metadati multilivello che accorpa informazioni di varia natura su ogni singola foto in 17 paragrafi e circa 270 tra campi e sottocampi riguardanti diversi punti di interesse di una foto come il soggetto ritratto, i materiali e le tecniche utilizzate, l'autore, il committente etc. Per maggiori informazioni si vedano le norme di compilazione pubblicate dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e in particolare l'introduzione di E. Berardi, URL <: www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=9136> [ultimo accesso: 18/02/2024].

³³ Cfr. E. Minervini, *Le occasioni della rete*, in G. Guerri (ed.), *Archivi fotografici italiani on-line*, Milano, Museo di Fotografia Contemporanea, 2007.

3.1 *La valorizzazione dell'archivio fotografico*

Nel 2022, dopo la pubblicazione delle prime schede e la messa a disposizione delle foto in formato digitale, il lavoro di catalogazione è stato accompagnato da un crescente numero di azioni volte a mettere in relazione l'archivio con la comunità sorda e le persone interessate al mondo della scuola, dell'educazione speciale e della sordità. Tra queste si segnalano gli approfondimenti tematici all'interno del polo Lombardia Beni Culturali, accessibili tramite testo scritto e video in lingua dei segni italiana, curati da Luca Des Dorides e realizzati da Carlo De Biase nel 2022³⁴; l'inserimento nel Censimento degli archivi e delle raccolte fotografiche in Italia del Ministero della Cultura nel 2022³⁵; la realizzazione da parte degli studenti del liceo artistico Caravaggio di Milano, ospitato in uno dei vecchi edifici del Pio Istituto, di un progetto artistico-documentario sulla storia della loro scuola a partire dalle fotografie disponibili sul portale nel 2023; la presentazione dell'archivio alla comunità sorda internazionale al XIX Congresso della Federazione mondiale dei sordi nella Repubblica di Corea a cura di Luca Des Dorides e Francesca Di Meo nel luglio 2023.

L'iniziativa più importante è però prevista per il 2024 quando, in occasione dei festeggiamenti per i 170 anni di vita del Pio Istituto, verrà realizzata una mostra fotografica con l'utilizzo di realtà aumentata e contenuti multimediali che avrà come obiettivo quello di produrre un nuovo sguardo sugli album istituzionali catalogati nel triennio precedente³⁶. La mostra prevede di assumere un punto osservazione il più possibile ad altezza studente, guardando alla scuola come spazio sociale delle relazioni. Si farà quindi ampio ricorso alla collaborazione con ex alunni e persone che hanno vissuto il periodo delle scuole speciali, anche avvalendosi delle testimonianze orali raccolte nel corso degli anni da Des Dorides e Di Meo per i progetti "Ti segno la storia" e "The Sign-Hub"³⁷.

Proprio questo tentativo trovare nuovi significati nel patrimonio fotografico rappresenta un percorso ambizioso e stimolante di condivisione pubblica del proprio passato ed è intimamente legato alla natura stessa delle fonti fotografiche. Si tratta di fonti ambigue, "ingannevoli", per dirla con Alfonso Migne-

³⁴ URL: <www.lombardiabeniculturali.it/blog/percorsi> [ultimo accesso: 18/02/2024].

³⁵ URL: <www.censimento.fotografia.italia.it/archivi/pio-istituto-dei-sordi> [ultimo accesso: 18/02/2024].

³⁶ La mostra verrà prodotta dalla Fondazione Pio Istituto dei Sordi di Milano e realizzata in collaborazione con Scuole Civiche di Milano – Fondazione di partecipazione e Rataplan snc.

³⁷ "Ti segno la storia" è un progetto dell'Istituto Centrale per gli Archivi finalizzato alla creazione della prima *digital library* con interviste biografiche a persone sorde che hanno vissuto le scuole speciali (URL: <<https://tiraccontolastoria.cultura.gov.it/>> [ultimo accesso: 18/02/2024]); "The Sign-Hub" è un progetto Horizon 2020 che prevedeva, tra le altre cose, la raccolta di interviste biografiche a persone sorde italiane nate entro il 1950 (<URL: <https://thesignhub.eu/digital-archive/digital-archive-main/>> [ultimo accesso: 18/02/2024]).

mi³⁸, che nella loro estrema poliedricità, sembrano in grado di mostrare tutto ma «non possono spiegare niente»³⁹. Di fronte a queste spinte contraddittorie, appare convincente l'idea di rifarsi a quell'etica della visione proposta da Pierre Bourdieu secondo la quale una fotografia non sarebbe contrassegnata solo dallo sguardo del suo autore ma anche, forse soprattutto, dall'orizzonte di senso della società che la rende possibile e dal particolare ethos che assume come oggetto osservato⁴⁰. È a partire da questa consapevolezza che acquista importanza «il gesto di mettere da parte, di raccogliere, e quindi di trasformare i pezzi in “documenti”»⁴¹ che nell'archivio del Pio Istituto consiste nell'atto istituzionale di creare gli album oggetto della mostra.

Ma qual è la direzione di sguardo assunta negli album? E soprattutto: se il documento acquisisce significati in funzione delle logiche d'uso che se ne fanno, è possibile pensare logiche nuove che facciano emergere significati diversi? Rispondere a queste domande significa operare in direzione di un cambiamento di prospettiva estremamente rilevante nel discorso storico sull'istruzione dei sordi in Italia e, per certi versi, un allineamento a tendenze già in atto nella storia dell'infanzia e dell'istruzione. L'accorpamento delle foto negli album e l'aggiunta delle didascalie che le accompagnano è uno sguardo dall'alto teso a sottolineare l'impegno dell'Istituto e il suo funzionamento esemplare attraverso la messa in mostra degli spazi, di alcuni aspetti della vita scolastica e dell'applicazione delle metodologie pedagogiche considerate le più avanzate dai suoi direttori. La ricchezza di un archivio fotografico, però, come scrive Tiziana Serena, non risiede tanto nell'abbondanza del materiale contenuto quanto, piuttosto, nelle domande che sappiamo porgergli e che ci permettono di estrarne significati sempre nuovi⁴². Ed è proprio la necessità di porre nuove domande che allineano questo lavoro a tendenze in atto nella storia della scuola.

Già da diversi anni, infatti, è maturata la consapevolezza che la storia della scuola non coincida con quella delle idee pedagogiche o delle istituzioni educative e nemmeno con la storia sociale dell'insegnamento⁴³. Gli storici hanno quindi iniziato a indagare tanto le rappresentazioni che le varie agenzie sociali hanno costruito nel corso dei secoli quanto le esperienze concretamente

³⁸ Cfr. A. Mignemi, *Lo sguardo e l'immagine: la fotografia come documento storico*, Milano, Boringhieri, 2003.

³⁹ Cfr. S. Sontag, *Sulla fotografia*, Torino, Einaudi, 1978, p. 22.

⁴⁰ P. Bourdieu, *La fotografia: usi e funzioni sociali di un'arte media*, Rimini, Guaraldi, 1971.

⁴¹ T. Serena, *L'archivio fotografico: possibilità, derive, potere*, in A.M. Spiazzi, L. Maioli, C. Giudici (eds.), *Gli archivi fotografici delle soprintendenze: storia e tutela. Territori veneti e limitrofi. Atti della giornata di studi (Venezia, 29 ottobre 2008)*, Crocetta del Montello, Terra Ferma Edizioni, 2010, p. 104.

⁴² Ivi, p. 125.

⁴³ Cfr. D. Julia, *Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa. Per una storia comparata delle culture scolastiche*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 3, 1996, pp. 119-147.

vissute⁴⁴. Questi nuovi percorsi hanno spostato l'accento sui contesti, sugli spazi dell'educare e sulle pratiche, sia esplicite che latenti, soggiacenti al funzionamento dell'ecosistema in cui era immersa l'infanzia. Tale nuovo fronte d'indagine ha rivolto la sua attenzione anche alle fotografie⁴⁵, che consentono di vedere i bambini immersi in quegli spazi e quella materialità della scuola di cui si cerca di ricostruire la reale essenza. Insieme alle foto si è rivolta crescente attenzione a quel complesso di fonti soggettive che prende il nome di *ego-documents*⁴⁶ – memorie individuali, diari, biografie e testimonianze orali – che ci aiutano a includere direzioni di sguardo diverse da quelle accademiche. L'obiettivo è quello di allargare le prospettive euristiche verso una storia che abbia il coraggio di guardare al vissuto degli studenti.

Qualcosa di simile sta accadendo per la storia delle persone sorde, dove una tradizione costruita usando le fonti scritte prodotte dalle istituzioni e dalle persone che se ne prendevano cura ha cominciato a essere superata quando nuove generazioni di accademici sordi hanno iniziato a percorrere la strada dell'auto-etnografia attraverso l'utilizzo di fonti alternative, tra cui le testimonianze “orali” e il patrimonio fotografico⁴⁷. Così facendo hanno modificato l'agenda della ricerca e nuove domande sono state poste a vecchi archivi. Ne è nata una lettura alternativa del passato delle persone sorde che ci consente di vedere gli istituti per sordi come sistemi sociali all'interno dei quali le comunità sorde hanno strutturato sé stesse, costruito le loro leadership e acquisito molti di quegli strumenti conoscitivi fondamentali per il progressivo affermarsi delle persone sorde che ha connotato la seconda metà del Novecento.

⁴⁴ Cfr. E. Becchi, *Il bambino di ieri: breve storia di una storiografia*, «Studi sulla formazione», 1, 2010, pp. 7-21 e M. Ferrari, *Il bambino e il suo ambiente: cose dei bambini e cose per i bambini nel dibattito storiografico*, «Studi sulla formazione», 1, 2010, pp. 29-55.

⁴⁵ Cfr. I. Dussel, *The Visual Turn in the History of Education: Four Comments for a Historiographical Discussion*, in T.S. Popkewitz (ed.), *Rethinking the History of Education: Transnational Perspectives on Its Questions, Methods, and Knowledge*, New York, Palgrave Macmillan, 2013, pp. 29-49 e M.M. del Pozo, S. Braster, *The Visual Turn in the History of Education: Origins, Methodologies, and Examples*, in T. Fitzgerald (ed.), *Handbook of Historical Studies in Education*, Singapore, Springer, 2020, pp. 893-908.

⁴⁶ Cfr. R. Dekker (ed.), *Egodocuments and History: Autobiographical Writing in its Social Context since the Middle Ages*, Hilverum, Verloren, 2002.

⁴⁷ Cfr. N. O'Connell N., *Writing the Deaf Self in Autoethnography*, in A. Kusters, M. De Meulder, M. O'Brien (eds.), *Innovation in Deaf Studies: the Role of Deaf Scholars*, Oxford, Oxford University Press, 2017, pp. 297-315 e L. Des Dorides, R. Sala, *Once upon a time: history and memory of Italian Deaf Elderly Signers*, in R. Pfau, A. Göksel, J. Hosemann (eds.), *Our Lives – Our Stories*, Berlin-Boston, De Gruyter Mouton, 2021, pp. 65-90.

4. Conclusioni

Il lavoro di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale della Fondazione Pio Istituto dei Sordi di Milano ci consente oggi di accedere da diversi “varchi documentari” a una mole di fonti molto ampia sulla storia dell’Ente e, più in generale, dell’istruzione dei sordi in Italia. In primo luogo, la sistemazione del materiale bibliotecario e la creazione del relativo OPAC, nonché la pubblicazione di una serie di biografie sui protagonisti della storia del Pio Istituto, esito di accurate indagini presentate con uno stile facilmente accessibile, hanno consentito di condividere significativi dati storico-educativi anche con una utenza non specialistica. In particolare, le biografie editate da EDUCatt hanno avuto larga disseminazione, venendo sin da subito distribuite gratuitamente dall’Amministrazione dell’Ente a un pubblico piuttosto numeroso.

Ulteriormente, il progetto di catalogazione e digitalizzazione dell’archivio fotografico sta aprendo nuove possibilità alle iniziative di *public history* portate avanti dalla Fondazione. Nello specifico, risulta evidente la capacità della fonte fotografica di sostenere percorsi di disseminazione e condivisione che siano alternativi ai testi a stampa, strumenti spesso escludenti per le persone sorde, soprattutto quelle anziane, presso le quali, alle volte, permangono più o meno importanti difficoltà nelle capacità di *literacy*⁴⁸. In relazione a ciò, occorre scongiurare il rischio che a rimanere estromesse dal processo di conoscenza siano proprio coloro che hanno vissuto gli istituti speciali in prima persona, generando così il paradosso di una storia che non parla ai suoi protagonisti.

Dunque, come si è cercato di evidenziare in questo saggio, le iniziative promosse dalla Fondazione negli ultimi anni sono andate nella direzione di avvicinare al proprio patrimonio storico-educativo un pubblico non specificamente accademico e specialistico, attraverso l’adozione di molteplici linguaggi e stili narrativi. Un’attenzione peculiare è stata naturalmente rivolta alla comunità sorda, a cui sono stati proposti strumenti sì accessibili, ma non privi di rigore scientifico e storico. Essa è stata così implicitamente – ma pure esplicitamente – invitata ad accedere alla conoscenza della propria storia, altresì nell’ottica di fornirle un supporto della definizione della propria identità linguistica e culturale⁴⁹.

⁴⁸ Cfr. D. Fabbretti, E. Tomasuolo, *Scrittura e sordità*, Roma, Carocci, 2006.

⁴⁹ Cfr. R. Adam, *Dissemination and Transfer of Knowledge to the Deaf Community*, in E. Orfanidou, B. Woll, G. Morgan (eds.), *Research Methods in Sign Language Studies: a Practical Guide*, Chichester, Wiley Blackwell, 2015, pp. 41-52.

Fonti a stampa

- Cenni sui sordo-muti nelle Provincie di Milano e finitime e rendiconto a tutto l'anno 1854 della Commissione Promovitrice la loro educazione*, Milano, tip. Boniardi-Pogliani, 1855.
- Prospetto per il pubblico saggio dell'anno scolastico 1881-82 del convitto femminile in Milano*, Milano, tip. S. Giuseppe, 1882.
- Festa in omaggio ai benefattori e protettori del Pio Istituto per le sordomute povere di campagna educate dalle Madri Canossiane in via Chiusa n. 9. 16 maggio 1907*, Milano, Fratelli Lanzani, 1907.
- Ceroni G.B., *Il Regio Istituto Nazionale pei Sordomuti in Milano da la sua fondazione, come Imperial Regio Istituto, ne l'opera importante del suo primo direttore Giuseppe Bagutti da Rovio*, Milano, Bocca, 1900.
- Ferreri G., *Disegno storico dell'educazione dei sordomuti*, Milano, Tip. Cooperativa, 1917.
- Tarra G., *Cent'una storielle al focolare*, Milano, Libreria di Paolo Carrara, s.d.
- Tarra G., *Racconti d'una madre a' suoi figli*, Milano, Messaggi, 1867.
- Tarra G., *Della semplicità del modo di insegnare la lingua nazionale ai sordo-muti fatti per arte parlanti*, Milano, Tipografia Editrice Lombarda, 1877.
- Tarra G., *Il conforto. Preghiere semplici ad uso dei giovinetti e del popolo cristiano di rito ambrosiano*, Milano, tip. S. Giuseppe, 1878.
- Tarra G., *Prime notizie di storia sacra, di religione e di morale. Lezioncine fatte pei sordomuti*, Milano, ed. S. Bernardino, 1880.
- Tarra G., *Serate Liete. Novelle e poesie dilettevoli ad uso dei giovinetti d'ambo i sessi*, Milano, Cogliati, 1885.
- Tarra G., *La via ai sacramenti della penitenza, dell'eucarestia e della cresima cogli esercizi del cristiano quotidiani e festivi per ben disporsi a riceverli*, Milano, P. Clerc, 1887.
- Tarra G., *Cenni storici e compendiosa esposizione del metodo seguito per l'istruzione dei sordo-muti poveri d'ambo i sessi della Provincia e Diocesi di Milano*, Milano, Tipografia di G. Battista Messaggi, 1896.

Bibliografia

- Adam R., *Dissemination and Transfer of Knowledge to the Deaf Community*, in E. Orfanidou, B. Woll, G. Morgan (eds.), *Research methods in sign language studies: a practical guide*, Chichester, Wiley Blackwell, 2015, pp. 41-52.
- Ascenzi A., Sani R., *Storia e antologia della letteratura per l'infanzia nell'Italia dell'Ottocento*, Vol. I, Milano, FrancoAngeli, 2018.
- Bandini G., Oliviero S. (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.
- Bandini G., *Public History of Education. A Brief Introduction*, Firenze, Firenze University Press, 2023.
- Becchi E., *Il bambino di ieri: breve storia di una storiografia*, «Studi sulla formazione», 13, 1, 2010, pp. 7-21.

- Bourdieu P., *La fotografia: usi e funzioni sociali di un'arte media*, Rimini, Guaraldi, 1971.
- Castelli M.T., *Il Pio Istituto sordomuti di Milano. Cenni storici*, Milano, NED, 1983.
- Debè A., «Fatti per arte parlanti». *Don Giulio Tarra e l'educazione dei sordomuti nella seconda metà dell'Ottocento*, Milano, EDUCatt, 2014.
- Debè A., «S'ha a dare la parola al sordomuto?». *Il confronto sul metodo orale al Congresso di Milano del 1880*, «Nuova Secondaria» 34/10, 2017, pp. 32-35.
- Dekker R. (ed.), *Egodocuments and History: Autobiographical Writing in its Social Context since the Middle Ages*, Hilverum, Verloren, 2002.
- Del Pozo M.M., Braster S., *The Visual Turn in the History of Education: Origins, Methodologies, and Examples*, in T. Fitzgerald (ed.), *Handbook of Historical Studies in Education*, Singapore, Springer, 2020, pp. 893-908.
- Des Dorides L., Sala R., *Once upon a time: history and memory of Italian Deaf Elderly Signers*, in R. Pfau, A. Goksel, J. Hosemann (eds.), *Our Lives – Our Stories*, Berlin-Boston, De Gruyter Mouton, 2021, pp. 65-90.
- Dussel I., *The Visual Turn in the History of Education: Four Comments for a Historiographical Discussion*, in T.S. Popkewitz (ed.), *Rethinking the History of Education: Transnational Perspectives on Its Questions, Methods, and Knowledge*, New York, Palgrave Macmillan, 2013, pp. 29-49.
- Fabbretti D., Tomasuolo E., *Scrittura e sordità*, Roma, Carocci, 2006.
- Ferrari M., *Il bambino e il suo ambiente: cose dei bambini e cose per i bambini nel dibattito storiografico*, «Studi sulla formazione», 13, 1, 2010, pp. 39-55.
- Fonte A.V., *L'opera delle Canossiane a favore delle sordomute. Madre Teresa Bosio al Pio Istituto dei Sordi di Milano (1883-1964)*, Milano, EDUCatt, 2023.
- Frigerio C., *Paolo Taverna. Il conte amico dei sordomuti (1804-1878)*, Milano, EDUCatt, 2018.
- Frigerio C., *Felice Carbonera: "vero maestro-educatore dei sordomuti" (1819-1881)*, Milano, EDUCatt, 2020.
- Herman F., Braster S., Del Pozo M.M. (eds.), *Exhibiting the Past. Public Histories of Education*, Berlin, De Gruyter Oldenbourg, 2022.
- Julia D., *Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa. Per una storia comparata delle culture scolastiche*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 3, 1996, pp. 119-147.
- Lodolini E., *Archivistica: principi e problemi*, Milano, FrancoAngeli, 2011.
- Maragna S., *La sordità: educazione, scuola, lavoro e integrazione sociale*, Milano, Hoepli, 2000.
- Mignemi A., *Lo sguardo e l'immagine: la fotografia come documento storico*, Milano, Boringhieri, 2003.
- Minervini E., *Le occasioni della rete*, in G. Guerri (ed.), *Archivi fotografici italiani on-line*, Milano, Museo di Fotografia Contemporanea, 2007.
- Morandini M.C., *I manuali per l'educazione dei sordomuti: i testi di lingua e di istruzione religiosa*, in P. Bianchini (ed.), *Le origini delle materie. Discipline, programmi e manuali scolastici in Italia*, Torino, SEI, 2010, pp. 139-165.
- Morandini M.C., *La conquista della parola: l'educazione dei sordomuti a Torino tra Otto e Novecento*, Torino, SEI, 2010.
- Morandini M.C., *L'educazione dei sordomuti a Genova nell'Ottocento*, «History of Education & Children's Literature», 9, 2, 2014, pp. 311-335.

- Morandini M.C., *L'educazione dei sordomuti: il lungo cammino verso l'inclusione*, in M. Gecchele, P. Dal Toso (eds.), *Educare alle diversità. Una prospettiva storica*, Pisa, Edizioni ETS, 2019, pp. 137-146.
- Mura A., *Gli istituti speciali per sordi: dal primo dibattito metodologico agli sviluppi per l'integrazione in Italia*, «L'integrazione scolastica e sociale», 11, 5, 2012, pp. 474-480.
- O'Connell N., *Writing the Deaf Self in Autoethnography*, in A. Kusters, M. De Meulder, M. O'Brien (eds.), *Innovation in Deaf Studies: the Role of Deaf Scholars*, Oxford, Oxford University Press, 2017, pp. 297-315.
- Ortoleva G., *Una fonte difficile. La fotografia e la storia dell'emigrazione*, «Altretalia», 5, 1991, pp. 120-131.
- Perini C., *Vita di Giulio Tarra*, Milano, G.B. Messaggi, 1896.
- Polenghi S., *The History of Educational Inclusion of the Disabled in Italy*, in *Oxford Research Encyclopedia of Education*, ultimo aggiornamento: 28 Giugno 2021, URL: <<https://doi.org/10.1093/acrefore/9780190264093.013.1608>>.
- Sani R., *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800. Istituzioni, metodi, proposte formative*, Torino, SEI, 2008.
- Sani R., *Ghislandi Eliseo*, in *Dizionario Biografico dell'Educazione*, diretto da G. Chiosso e R. Sani, Milano, Editrice Bibliografica, 2013, vol. I, p. 644.
- Serena T., *L'archivio fotografico: possibilità, derive, potere*, in A.M. Spiazzi, L. Maioli, C. Giudici (eds.), *Gli archivi fotografici delle soprintendenze: storia e tutela. Territori veneti e limitrofi. Atti della giornata di studi (Venezia, 29 ottobre 2008)*, Crocetta del Montello, Terra Ferma Edizioni, 2010, pp. 103-125.
- Sontag S., *Sulla fotografia*, Torino, Einaudi, 1978.
- Zoppi I., *Gli album fotografici dell'archivio storico INDIRE. Memorie scolastiche degli anni Quaranta e archiviazione*, «RSF – Rivista di storia della fotografia», 4, 2016, pp. 88-99.